



L'IMMENSITÀ

un film di Emanuele Crialese
con Penelope Cruz, Luana Giuliani, Vincenzo Amato
sceneggiatura: Emanuele Crialese, Francesca Manieri, Vittorio Moroni; fotografia: Gergery Poharnok; montaggio: Clelio Benevento; musiche: Rauellson;
produzione: Wildside
distribuzione: Warner Bros. Pictures
Italia/Francia, 2022 - 97 minuti



Roma, anni 70: un mondo sospeso tra quartieri in costruzione e varietà ancora in bianco e nero, conquiste sociali e modelli di famiglia ormai superati. Clara e Felice si sono appena trasferiti in un nuovo appartamento. Il loro matrimonio è finito: non si amano più, ma non riescono a lasciarsi. A tenerli uniti, soo i figli su cui Clara riversa tutto il suo desiderio di libertà. Adriana, la più grande, ha appena compiuto 12 anni ed è la testimone degli stati d'animo di Clara e delle tensioni crescenti tra i genitori. Adriana rifiuta il suo nome, la sua identità, vuole convincere tutti di essere un maschio e questa sua ostinazione porta il fragile equilibrio familiare ad un punto di rottura. Mentre i bambini aspettano un segno che li guidi, che sia una voce dall'alto o una canzone in tv, intorno e dentro di loro tutto cambia.



via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95
cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cinetatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«L'immensità è il film che inseguo da sempre: è sempre stato "il mio prossimo film", ma ogni volta lasciava il posto a un'altra storia, come se non mi sentissi mai abbastanza pronto, maturo, sicuro. È un film sulla memoria che aveva bisogno di una distanza maggiore, di una consapevolezza diversa. Come tutti i miei lavori, in fondo è prima di tutto un film sulla famiglia: sull'innocenza dei figli, e sulla loro relazione con una madre che poteva prendere vita solo nell'incontro, artistico e umano, con Penélope Cruz, con la sua sensibilità e la sua straordinaria capacità di interazione con tre giovanissimi non attori che non avevano mai recitato prima. Luana, Patrizio e Maria Chiara sono rimasti bambini sempre e come tali sempre intensamente e immensamente veri.» (Emanuele Crialese)

«L'immensità è il film più personale di Emanuele Crialese, un viaggio nella memoria che il regista ha impiegato ben undici anni prima di realizzare e raccontando, attraverso gli occhi di Adriana, quella che è stata la sua infanzia, il suo senso di inadeguatezza e di non appartenenza. Ne viene fuori una favola intima e delicata, che mescola al dramma della violenza domestica e della ricerca della propria identità toni più leggeri, fiabeschi, a volte folli, come quello che gli occhi dei più piccoli riescono a percepire guardando il mondo.» (madmass.it)

«Crialese dipinge un ritratto familiare toccante e realistico, specchio di un'epoca fatta di compromessi e contraddizioni, nella quale i brillanti numeri musicali della TV fanno da contrappunto a un quadro sociale che ha tutto un altro tono. E lo fa abbracciando il punto di vista innocente dei bambini protagonisti, pescando da quella che è la sua memoria personale. Il risultato de L'immensità è un racconto semplice e lineare ma ricco di emozioni, con una Penélope Cruz intensa e bravissima a esaltare la bravura dei tre giovani protagonisti esordienti. Un viaggio in un passato che sembra lontano ma che invece è molto più vicino di quanto sembra (non solo cronologicamente) alla nostra contemporaneità.» (Michele Innocenti, bestmovie.it)

«L'immensità fotografa uno spaccato di vita reale, solido, appassionante. Lo osserviamo attraverso lo sguardo della protagonista. E sono proprio gli occhi, tra i numerosi dettagli privilegiati dalla macchina da presa, a farsi messaggeri di sentimenti ed emozioni. Quanto viene detto tra Clara e Adri/Andrea, anche negli istanti più banali, potrebbe riempire un libro intero.» (Sabrina Colangeli, Taxidivers magazine)

«Emanuele Crialese torna a indagare la famiglia scegliendo questa volta di raccontare la sua storia personale, quella di una ragazzina che rifiuta il proprio corpo da femmina e che guarda impaziente alla trasformazione che verrà. A una migrazione. Gli anni Settanta del regista sono pop, colorati, e vanno al ritmo delle canzoni di Adriano Celentano, Raffaella Carrà, Patty Pravo, Don Backy, i suoi ricordi dialogano con quelli di chi a quell'epoca ascoltava la stessa musica, le medesime liti familiari e le chiacchiere di amici e parenti che in vacanza giocavano a carte e perdevano di vista i bambini. Una maggiore compattezza avrebbe giovato a una narrazione che resta troppo episodica ed ellittica, ma la memoria funziona così, a intermittenza, e Crialese ne segue il flusso con dolcezza, commozione, e la voglia di condividere generosamente con il pubblico uno dei momenti più intimi e segreti della sua vita.» (Alessandra de Luca, Ciak Magazine)

«L'immensità, dunque, è interamente costruito sulla sensibilità prorompente di un'ottima Penélope Cruz, in grado di stabilire una marcata connessione – come dimostra la bella scena iniziale dove cantano Rumore della Carrà – con i tre bambini esordienti, nonché dettando gli umori di un film in cui il fattore drammatico si sovrappone alla dolcezza e all'immaginazione (anche visiva), e sposta di netto i toni dramedy che, chissà, avrebbero reso giustizia ad un racconto che fa della verità e della spontaneità emozionale i due fili conduttori.» (Damiano Panattoni, Hotcorn.it)